

**ELEZIONE DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PESARO - 2019
PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA LISTA
"COMUNISTI PER PER PESARO"**



Indice

- **Introduzione**
- **L'Amministrazione Comunale ed i diritti degli abitanti**
- **Lo sviluppo dell'economia e la difesa dell'occupazione**
- **Istruzione e Cultura**
- **La vita collettiva**
- **L'ambiente**
- **La Salute**
- **I servizi sociali**
- **Pesaro città dell'antifascismo, città dell'accoglienza, città della solidarietà.**
- **L'urbanistica**
- **Il traffico, i trasporti e l'area portuale**
- **Tributi**

I comunisti pesaresi si presentano alle elezioni amministrative 2019 per il Comune di Pesaro per:

Una SANITÀ PUBBLICA, con il consolidamento dei servizi di medicina preventiva, terapeutica e riabilitativa di base decentrati nei territori e con più investimenti nei servizi specialistici e nelle risorse umane. Diciamo no all'ospedale unico Pesaro – Fano e diciamo no allo smantellamento degli ospedali pubblici, perché non vogliamo che questi ultimi vengano sostituiti con le cliniche private.

SERVIZI SOCIALI riqualificati e adeguati ad una città in cui la povertà è aumentata. Massima attenzione all'inclusione, all'accoglienza e al diritto di cittadinanza attiva per tutti i residenti, italiani e non italiani. Per una gestione attiva dell'emergenza abitativa. No alle esternalizzazioni delle attività comunali.

La QUALITÀ DEL LAVORO, con politiche attive (sul piano urbanistico, degli incentivi ed anche dell'orientamento) nei confronti di chi voglia impiantare nuove attività nel centro e nelle periferie.

Per un Comune parte attiva nelle vertenze con le imprese che vogliono ridimensionare o delocalizzare le loro attività dal nostro territorio.

La RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO prioritariamente per usi sociali e culturali, perché negli ultimi anni gli unici provvedimenti significativi sono state le alienazioni o le dismissioni di funzioni; in particolare pensiamo alla chiusura di Pesaro Studi (Università), alla quale non si è voluto assegnare un edificio di proprietà comunale, a Palazzo Perticari, agli Orti Giulii, all'area dell'ex Ospedale Psichiatrico "San Benedetto". Basta con le impalcature fittizie ed "elettorali" negli edifici in degrado.

Un PATRIMONIO ARTISTISCO da recuperare, con grandi e piccoli investimenti, pensando nell'immediato all'agibilità e alla fruizione e operando, nel medio periodo, per la conclusione di interventi di restauro che si protraggono, in alcuni casi, ormai da decenni (Rocca Costanza) e per la risoluzione della non fruibilità dei mosaici della Cattedrale. Sono obiettivi importanti e prioritari, da perseguire anche in funzione dell'occupazione in campo turistico e culturale.

Le PERIFERIE, dove va impedita la progressiva perdita di spazi di socializzazione in funzione di nuove urbanizzazioni e il moltiplicarsi delle impermeabilizzazioni di suoli per la costruzione di nuove strade, nuovi parcheggi e nuovi centri commerciali. Eventuali nuove piste ciclabili vanno realizzate riducendo gli spazi al traffico automobilistico, non moltiplicando gli asfalti. Costruire solo sul costruito e consumo di suolo zero.

Comunisti per Pesaro è una lista, per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Pesaro 2019, composta dall'unione di:

Partito della Rifondazione Comunista

Partito Comunista Italiano

Sinistra Anticapitalista

L'Amministrazione Comunale ed i diritti degli abitanti

Problema essenziale per il Comune di Pesaro è quello di ristabilire un rapporto di fiducia fra amministratori (ed amministrazione) ed amministrati. Va tenuto presente che il diverso funzionamento del Comune stabilito con le ultime Leggi rischia di rendere più difficile, anziché più facile, la soluzione del problema. Qui di seguito i punti essenziali del programma.

Attuazione della piena trasparenza: nelle decisioni politiche degli amministratori, garantendo la massima leggibilità delle delibere ed anche la massima leggibilità degli atti amministrativi dei dirigenti; nelle scelte degli uffici comunali e dei loro dirigenti, con periodiche verifiche del loro operato, in modo da non lasciare alcun settore non controllabile dal cittadino.

Realizzazione di una democrazia allargata: accordando il voto ai sedicenni sulle questioni sottoposte a referendum; accordando il voto ai domiciliati non residenti (italiani, cittadini dell'U.E., cittadini extracomunitari); organizzando delle "elezioni dei non cittadini" per l'indicazione di "consiglieri degli extracomunitari".

Realizzazione della partecipazione civile

I Consigli di Quartiere: per tutte le questioni in cui in un quartiere della città siano previste opere ed attività significative sul piano urbanistico, della viabilità, dei servizi sanitari, culturali e sociali, il Consiglio di Quartiere deve essere parte attiva per il coinvolgimento partecipativo dei cittadini. Il Consiglio di Quartiere esprime anche un parere preliminare, che va considerato elemento sostanziale, anche se non vincolante, del processo deliberativo del Consiglio Comunale. È altresì necessaria una riscrittura dell'art. 51 dello Statuto Comunale, ancora incardinato sull'attività dei soppressi Consigli di Circoscrizione.

Per i territori delle ex-delegazioni vanno rimodulati e ripristinati servizi, oltre a quelli comunali, anche quelli essenziali per la vita delle piccole comunità residenti, al fine di evitare pendolarismi verso il centro città e l'abbandono dei quartieri periferici.

La partecipazione spontanea va incoraggiata, in tutte le forme associative (circoli culturali, associazioni di solidarietà, gruppi di età, gruppi di quartiere) che non abbiano scopo di lucro, mettendo a loro disposizione gratuitamente gli spazi disponibili da parte dell'Amministrazione.

Difesa del cittadino: è opportuna una pubblicizzazione maggiore della funzione e del ruolo del Difensore Civico; è necessaria l'istituzione di un livello di difesa superiore ("authority") per le attività delle aziende di servizi e degli uffici dell'Amministrazione.

Finanza comunale: sono opportune iniziative per una maggiore autonomia impositiva del Comune ed un uso qualificato dell'attuale discrezionalità. È indispensabile interrompere la pratica di alienazione del patrimonio immobiliare di qualità del Comune, provvedendo al suo restauro ed alla sua destinazione ad uso pubblico.

Le aziende di servizi: era accettabile, negli anni '90, la scelta operata di organizzarli in una azienda speciale. Purtroppo, in seguito, la scelta di trasformarle in SpA con la partecipazione di capitali privati, non certo interessati alla parte "sociale" delle funzioni delle aziende, ha prodotto aumenti considerevoli dei costi dei servizi ed uno stato di crisi strutturale nel settore del trasporto pubblico. Il primo passo da compiere, in direzione contraria rispetto alle tendenze in atto, è la ripubblicizzazione del servizio idrico, anche alla luce dell'esito del referendum di pochi anni fa e di quanto già realizzato da altre amministrazioni in tutto il territorio nazionale.

Lo sviluppo dell'economia e la difesa dell'occupazione

Nell'attuale situazione di ristagno economico e di crisi finanziaria, una fase in cui anche i ridotti investimenti continuano ad essere in gran parte *labour saving*, cioè senza impiego di lavoratori. La funzione di una amministrazione, pur non potendo essere propulsiva, deve fornire un quadro in cui le attività economiche possano svolgersi in maniera coerente e fruttuosa.

Agricoltura

Pur non essendo per Pesaro il settore principale dell'economia, l'agricoltura merita di essere sostenuta. Negli ultimi anni soprattutto, le zone agricole residuali sono state in gran parte occupate con prepotenza da enormi aree destinate al terziario. L'impatto di quest'ultimo sul paesaggio periurbano è stato devastante, in particolare per il sovradimensionamento dei volumi rispetto alla "domanda" effettiva.

La difesa delle residue zone agricole è una forma decisiva di tutela ambientale, sia nelle aree di fondovalle del Foglia e dell'Arzilla, sia soprattutto nelle colline che risultano sempre più investite dall'occupazione dei suoli per l'edilizia residenziale.

Non risultano mai abbastanza divulgati in zona i programmi FEAGA e FEASR (fondi strutturali dell'Unione Europea che garantiscono sia il reddito dei coltivatori, sia la tutela ambientale) che potevano invece essere sviluppati per preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste.

Occorre invertire la tendenza subito, attraverso l'identificazione, anche sulla base della carta dei suoli, delle aree attualmente agricole - oggi più che mai necessarie - e ridurre da subito il consumo di suolo per le nuove edificazioni a zero, per prevedere di costruire, per l'industria, il terziario e il residenziale, solo sul costruito.

Sono prioritari anche gli interventi di rinaturalizzazione delle aree ove non sussistano più le condizioni per il mantenimento di fabbricati, per attività dismesse o in abbandono.

Negli ultimi anni c'è stato un significativo ritorno delle giovani generazioni alle attività agricole, una amministrazione attenta non può non prestare attenzione a tutto ciò.

I Comunisti per Pesaro sono per una città che respiri e che produca di più e meglio.

Industria

L'Amministrazione Comunale può realizzare politiche attive (sul piano urbanistico, degli incentivi ed anche dell'orientamento) nei confronti di chi voglia impiantare nuove attività nel nostro Comune.

Oltre a costituirsi come parte attiva nelle vertenze con le imprese che vogliono ridimensionare o delocalizzare le loro attività dal nostro territorio, come ad esempio la PICA, vanno ridefinite le aree verso le quali indirizzare gli investimenti produttivi industriali, in particolare quelli innovativi e provenienti da fuori zona, e dotarle tempestivamente delle infrastrutture indispensabili.

È necessario riqualificare le aree in cui, negli ultimi anni, si è prodotto un notevole ridimensionamento delle attività industriali, in particolare quelle più prossime alle aree urbane (segnatamente l'area fra le vie Ponchielli-Gagarin e il fiume Foglia, e l'area fra via Pertini e fiume Foglia). Una adeguata riqualificazione, vista anche la prossimità di queste con le principali vie di comunicazione, può facilitare l'insediamento di nuove attività, soprattutto quelle a basso impatto ambientale. Nella prospettiva di uno sviluppo maggiore della filiera dell'agro-alimentare, peraltro già in parte presente nelle due aree da riqualificare indicate, queste possono rappresentare anche un possibile terreno di investimenti in questa direzione.

Nella condizione attuale è impossibile prevedere nuove impermeabilizzazioni di suoli, pertanto è necessario programmare sempre la piena utilizzazione delle aree industriali già esistenti rispetto all'allargamento a nuove aree.

Va stimolato con rinnovato vigore, con tutti gli strumenti di cui una amministrazione locale può disporre, anche dopo le crisi susseguitesesi negli ultimi anni, il rilancio dell'immagine di Pesaro come area produttivo-industriale del mobile, della meccanica, del vetro curvato, ecc.

L'Amministrazione deve intervenire in tutte quelle situazioni in cui in cui si riscontrino evidenti inadempienze per quanto riguarda la sicurezza e la adeguata vivibilità sui posti di lavoro, con segnalazioni agli uffici competenti e sollecitando anche l'intervento delle organizzazioni sindacali.

I Comunisti per Pesaro sono per una città dove il lavoro sia più sicuro e tutelato, dove la fabbrica non sia una caserma.

Artigianato

Sostegno particolare al mantenimento delle attività artigiane di qualità attraverso una politica di garanzia per la sopravvivenza e il reinsediamento delle botteghe (specie nel centro storico, dove si può anche pensare alla individuazione di una "via degli artigiani", anche come vetrina turistica per la città e il territorio.

Stimolo alla costruzione di spazi per le botteghe artigiane, di produzione e di servizio, anche nei nuovi insediamenti residenziali della edilizia pubblica e privata convenzionata.

Commercio

Blocco della moltiplicazione dei centri commerciali di grandi dimensioni.

Piano del commercio che tenda a limitare la chiusura di esercizi e contemporaneamente iniziative urbanistiche che stimolino nuove attività, sia all'interno del centro storico, sia nei quartieri sprovvisti di negozi di vicinato.

Facilitazioni per l'insediamento di negozi che abbiano una attenzione particolare per i prodotti agroalimentari di produttori locali e regionali (soprattutto quelli di cereali, verdure e legumi, con caratteri di stagionalità), in forma diffusa o associata.

Utilizzo delle aree monumentali, come per esempio il monumento alla Resistenza, piazza Lazzarini, piazza Olivieri, ecc., per mercatini di prodotti di qualità.

No all'uso di piazza del Popolo per attività commerciali temporanee in forme non congrue alle dimensioni e al decoro dell'area.

Facilitazioni alle attività commerciali non legate all'abbigliamento nel centro storico (ad eccezione di quelle non legate alle grandi catene commerciali) per rendere quest'ultimo più attrattivo, attraverso la diversificazione dei prodotti.

Nuovo piano per commercio per la zona mare, per implementare l'insediamento di attività legate all'intrattenimento e con particolare attenzione a quelle che promuovono iniziative di qualità, viatico per la riqualificazione di piazzale della Libertà e delle aree contigue.

Mantenimento e riqualificazione del Mercato delle Erbe nel chiostro del San Domenico e no al cosiddetto "polo del food", per non riproporre modelli già esistenti, legati più alla commercializzazione di presunte "eccellenze" che, sovente, altro non sono che prodotti poveri venduti a cari prezzi.

Riprogettazione del mercato settimanale del martedì, tenendo in considerazione le istanze dei venditori ambulanti.

I Comunisti per Pesaro per un commercio equo, solidale e sostenibile.

Turismo

Secondo i dati dell'Osservatorio Turismo della Regione Marche, gli arrivi e le presenze di turisti, italiani e stranieri, nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nel comune di Pesaro, negli ultimi anni sono stati i seguenti:

Anno	Arrivi	Presenze
2009	213970	1042478
2010	215685	1066813
2011	217224	1054833
2012	204970	870819
2013	194118	808796
2014	206234	853243
2015	200463	863786
2016	215248	834701
2017	204466	900054
2018	<i>DATI UFFICIALI ANCORA NON PUBBLICATI.</i>	

Nella nostra città, negli ultimi anni, hanno cessato l'attività una ventina di hotel, insieme alle piccole vecchie "pensioni" già chiuse a suo tempo: Pesaro ha lentamente perduto oltre un terzo della ricettività alberghiera.

Il calo tendenziale, in particolare delle presenze, ha soprattutto cause esterne, ma anche interne. Nella zona mare le ex strutture ricettive sono diventate, salvo pochi casi, normali residenze e i locali di pubblico spettacolo e di intrattenimento (cinema, sale da ballo, ecc.) si sono estinti da tempo; sopravvivono ristoranti, pizzerie, gelaterie e alcuni locali *after dinner*, destinati però perlopiù ad una clientela locale. Il target prevalente del turismo pesarese è sempre di più la terza età; è residuale il turismo scolastico e soprattutto quello culturale, quest'ultimo legato in particolare è ad un solo "grande evento", il ROF, che non a caso si svolge in alta stagione.

Molte aree della zona mare sono "dismesse", interi isolati ed intere aree verdi sono definitivamente diventati indisponibili per un uso turistico, sia perché riconvertiti in residenze, sia perché adibiti ad attività destinate ad una utenza locale (vedi le aree sportive di viale Trieste, già chiuse), sia perché inutilizzate (come le ex colonie marine). In pieno "fronte mare" saracinesche chiuse ed edifici in degrado dominano l'orizzonte visivo. Altre aree sono impresentabili o adibite ad usi impropri (parcheggi in particolare). Le aree verdi, i famosi giardini vanto della città di qualche decennio fa, spesso sono in cattivo stato di manutenzione o sostituiti dal cemento. La qualità degli eventi e delle manifestazioni destinate ai turisti è, salvo quelle poche eccezioni cui peraltro viene data scarsa visibilità, decisamente mediocre.

Le ricadute negative del calo di arrivi e presenze, per una città che in fondo ha sempre considerato il comparto come marginale, sono stimabili in misura rilevante, soprattutto in termini di perdita di occupazione.

L'intrapresa alberghiera va riconsiderata essenziale per uno sviluppo ed un rilancio dell'economia turistica della città, perché il turista straniero è quello che sceglie in misura percentualmente significativa gli esercizi alberghieri, in particolare quelli con standard medio-elevato; tutte le rilevazioni nazionali degli ultimi anni lo dimostrano. Si devono quindi contrastare ulteriori dismissioni di attività alberghiere e si devono praticare, nel caso di attività in gestione indiretta, agevolazioni fiscali, prevedendo canoni di affitto concordati, come avviene per le locazioni per uso residenziale. Per il turismo giovanile internazionale a Pesaro mancano strutture ricettive dedicate, andrebbe pertanto promossa ed individuata almeno la realizzazione di un nuovo ed accogliente ostello della gioventù.

L'impiego delle risorse derivante dalla tassa di soggiorno deve essere destinata, in misura non inferiore al 50%, ad iniziative culturali ed eventi di qualità rivolti ai turisti, stabilendo intese con i rappresentanti delle associazioni ed enti culturali, ricreativi e delle professioni turistiche, pianificando aperture programmate di siti artistici normalmente chiusi al pubblico.

L'Amministrazione deve istituire un tavolo di coordinamento permanente con tutti gli operatori del turismo, aperto non solo alle associazioni di categoria ma anche ai singoli operatori privati. Funzione di questo tavolo è raccogliere, analizzare e rendere operative tutte le proposte utili per il miglioramento della qualità dell'accoglienza, del decoro urbano della zona mare, delle iniziative promozionali e, ribadiamo, dell'agibilità ed apertura durante la stagione turistica del maggior numero possibile di luoghi della cultura, nel centro storico e nel territorio comunale.

Occupazione.

Le indicazioni sopra fornite per l'economia non esauriscono il problema dell'occupazione e dell'avviamento al lavoro. La difesa e la promozione di nuova occupazione vanno quindi perseguite anche in altri modi: attraverso il sostegno alle attività dei disoccupati e dei giovani in cerca di primo impiego (consulenza, potenziamento dall'informagiovani, ecc.); attraverso corsi di formazione e di riqualificazione professionale finalizzati, d'intesa con gli specifici assessorati regionali e con le organizzazioni dei produttori; attraverso la promozione di cooperative di disoccupati e di giovani, cui affidare lo svolgimento di lavori socialmente utili all'interno delle finalità dell'Amministrazione Comunale.

Istruzione e Cultura

Si riuniscono i due settori, attualmente divisi fra due assessorati, perché una interazione fra i due che utilizzi al meglio le risorse intellettuali della scuola può, a livello locale, rivelarsi estremamente produttiva, ove non si consideri la cultura come un godimento per le élites ma una necessità di massa.

Realizzazione della scolarità e della formazione.

Mantenimento della funzionalità delle Scuole Materne Comunali e del loro patrimonio culturale e sociale.

Intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale per il potenziamento delle sezioni di Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado a tempo pieno ed a tempo prolungato come necessità per le famiglie,

Accordi con le Scuole Medie Superiori per diplomi innovativi, in accordo con le necessità dell'economia locale.

Consideriamo una grave ferita per la Città la chiusura di Pesaro Studi, avvenuta con un fragoroso silenzio. Nei programmi amministrativi del centro-sinistra di qualche anno fa, di Pesaro Studi si scriveva che rappresentava *"...un potente strumento per realizzare efficacemente azioni di innovazione formativa e arricchimento del capitale umano attivando quei processi di cambiamento necessari allo sviluppo della cosiddetta economia della conoscenza quale fattore per elevare la competitività del territorio"*, era esattamente quel che noi pensiamo tutt'ora. Riteniamo per tutto ciò necessario considerare l'opportunità di ridislocare in città il corso di laurea in Lingue Orientali, senza escludere anche altri corsi universitari.

La nostra Costituzione, all'art. 33, recita che «enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione», precisa tuttavia che ciò deve avvenire «senza oneri per lo Stato». Quindi anche il Comune di Pesaro deve rispettare la Costituzione non concedendo più finanziamenti alle scuole private e paritarie.

Dalla Scuola alla Cultura.

Con il mondo della scuola vanno stipulati accordi e convenzioni, per una utilizzazione delle professionalità dei docenti e delle capacità degli studenti per ricerche e progetti di

utilità cittadina. Le energie del Conservatorio Rossini vanno veicolate anche attraverso incontri musicali, mettendole così in maggiore rapporto con la città.

Con una sola parola, esternalizzazione, si può riassumere l'attività del Comune di Pesaro degli ultimi anni nella gestione delle attività e dei beni culturali della nostra città. Le Biblioteche, i Teatri e i principali Musei di Pesaro sono ora gestiti da società private, sempre più frequentemente non afferenti il territorio pesarese. Il Comune di Pesaro, fino a pochi anni fa, ha utilizzato personale interno, soprattutto per le funzioni apicali: ora anche queste ultime sembra siano state, de facto, appaltate essendo le funzioni dirigenziali ridotte alla mera amministrazione burocratica e contabile. Gli ambiziosi e innovativi progetti in cui il Comune di Pesaro e importanti realtà private hanno deciso di condividere l'obiettivo di valorizzare il patrimonio pubblico, in realtà ora si scontrano con l'interesse dei privati stessi, inevitabilmente poco propensi a condividere spazi ed agibilità a soggetti ed enti locali. Anche le politiche culturali dell'Amministrazione Comunale stessa rischiano di essere condizionate e svilite dagli interessi economici di queste importanti società, interessate più ad imporre i propri standardizzati format che a misurarsi in più faticose pratiche condivise con le realtà del territorio. Questa tendenza mette in crisi il complesso dell'offerta culturale potenziale di Pesaro, creando una inevitabile polarizzazione delle risorse attorno a pochi e discutibili macro-obiettivi e, per la ridotta sensibilità ed attenzione nei confronti della valorizzazione del resto del patrimonio della città, sono in grave sofferenza anche istituzioni culturali cittadine di prima grandezza, come l'Ente Olivieri. Quest'ultimo, negli anni più recenti, nonostante la pervicacia e l'abnegazione dei componenti gli organi dell'ente, e del suo penultimo presidente in particolare, è stato di fatto lasciato, dagli enti locali di riferimento, in uno stato di abbandono mai riscontrato prima d'ora. Di sicuro le attenzioni che l'amministrazione dovrà rivolgere a quella che è probabilmente la più importante istituzione culturale della città, dovranno essere di segno opposto: si dovranno d'ora in poi garantire, oltre all'autonomia statutaria e l'operatività per l'Ente Olivieri, anche spazi e dotazioni finanziarie adeguati.

Va ripristinato il pieno controllo pubblico delle politiche culturali e del patrimonio; i privati, gestori o concessionari che siano, devono misurarsi e condividere, con le migliori pratiche, l'accesso ai luoghi della cultura, senza porre ostacoli e stabilire condizioni che, di fatto, pongano fuori mercato le realtà associative e gli operatori locali, limitando in questo modo anche l'accesso e la fruizione del pubblico. Come per il turismo, il Comune deve istituire un tavolo di coordinamento permanente con tutti gli operatori e le istituzioni culturali della città, con l'obiettivo valutare la qualità dell'offerta culturale nel suo complesso e quindi utilizzare nel modo migliore le risorse disponibili.

Le strutture della cultura

Costituzione di un "Museo della Città e del Territorio" che si occupi della storia materiale, dai modi di produzione, ai modi di vita, fino all'urbanistica.

Autonomia per l'Ente Olivieri ed utilizzazione piena della Biblioteca Oliveriana, con reperimento di ulteriori spazi di lettura e di conservazione.

Potenziamento della Biblioteca Bobbato.

Coordinamento del sistema delle biblioteche comunali, con maggiore utilizzazione di quelle periferiche, in rapporto con le scuole ed in particolare con quelle dell'obbligo e con tutta la cultura di base. Ridefinizione delle modalità del controllo e della gestione pubblica generale della Biblioteca San Giovanni, in particolare riconsiderazione dell'attuale gestione esternalizzata ai privati dei servizi.

Nomina di un direttore scientifico per tutti i Musei Comunali, la cui gestione, coordinamento e controllo deve tornare all'Amministrazione Comunale, sul modello virtuoso del Museo della Città di Rimini.

Risoluzione delle problematiche legate alla valorizzazione, fruizione e restauro di tutti i più importanti luoghi della cultura della città, con l'obiettivo della creazione di una rete integrata dei beni culturali (pubblici e privati), perché la Città non può più permettersi un'offerta così povera di patrimonio fruibile. Le priorità sono: Rocca Costanza, Mosaici della Cattedrale, Conservatorio Rossini, Palazzo Perticari, Chiesa della Maddalena, Chiesa di Sant'Ubaldo, Chiesa del Nome di Dio, Palazzo Ducale, Orti Giulii e mura roveresche, area del San Benedetto (per la quale va costruito un grande progetto con la previsione di utilizzo a scopi sociali, culturali, anche -perché no?- per nuovi servizi sanitari e va rivalutato anche l'utilizzo quale sede universitaria), area archeologica di via Galligarie, riqualificazione del sito del Monumento alla Resistenza, completamento della riqualificazione dell'ex carcere minorile.

Le manifestazioni della cultura.

Sostegno al ROF, con maggiori contribuzioni dello Stato e della Regione, e sostegno all'Ente Concerti. È tuttavia indispensabile che, per le attività legate alla lirica, venga posta in essere una programmazione, con relativo riconoscimento di contributi pubblici, indipendenti da quelli legati al ROF. Tutto ciò permetterebbe di garantire alla città un cartellone lirico di qualche titolo non legato alla stagionalità del festival, anche in raccordo e collaborazione con circuiti regionali ed interregionali, stabilendo sinergie tra gli stessi ROF, Ente Concerti e Conservatorio. Quest'ultimo, da questo rapporto, potrebbe trarre grande impulso: una sorta di vetrina per sé stesso e per le professionalità create con le proprie attività didattiche.

Riconsiderazione critica dell'attuale conduzione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema. Non è mai stato realizzato in città un archivio, né delle pellicole né dei cataloghi. Le edizioni del festival che si susseguono negli anni, con la città hanno un rapporto sempre più evanescente ed estemporaneo. La collaborazione della direzione con le istituzioni locali si limita alla logistica e i cittadini si accorgono della presenza del festival solo per le proiezioni in piazza del Popolo che è, fra l'altro, anche l'unica "sala" disponibile, oltre allo Sperimentale, rimasta nel centro storico. È troppo poco: si dovrebbero creare rapporti e sinergie, come minimo, con l'Università e l'Accademia di Belle Arti di Urbino, il Liceo Artistico di Pesaro ed altri istituti culturali della città.

Stagione Teatrale in sempre maggiore raccordo con gli altri teatri della Provincia di Pesaro e Urbino. Ridefinizione delle modalità del controllo pubblico generale su ruolo e funzioni dello "strumento unitario degli enti locali" (AMAT). Tale ridefinizione si rende necessaria poiché la scelta di affidare il teatro Rossini alla gestione dell'AMAT, svuotandolo così di ogni funzionalità ed operatività propria, ha trasformato uno dei

pilastri storici della vita culturale pesarese in un contenitore vuoto, privo di qualsiasi capacità autonoma di scelta di programmi e attività produttive. Senza interrompere il rapporto con il circuito regionale, è l'esternalizzazione della gestione e della programmazione del teatro di una città come Pesaro che va messa in discussione.

Riduzione numerica ed elevamento qualitativo delle "grandi mostre". In particolare basta con tutti quegli eventi espositivi, organizzati con relativi finanziamenti in musei e spazi pubblici, volti più alla "valorizzazione" di opere di collezionisti privati (questi ultimi frequentemente pure organizzatori-coordinatori delle stesse esposizioni) che a reali indagini di carattere storico-artistico: basta cioè alle mostre senza la costituzione di veri comitati scientifici. Non è un caso che, per le ultime mostre svoltesi in città, spesso non sia stato pubblicato alcun catalogo degno di questo nome.

Stimolo alle forme di espressione artistica diffusa, con ospitalità o spazi concessi a laboratori musicali e di arti figurative o a qualificate attività teatrali sperimentali.

La vita collettiva

L'obiettivo da perseguire è il raggiungimento di un tempo libero non speculativo e non consumistico. Per questo riteniamo che sia compito del Comune fornire spazi di aggregazione e di auto organizzazione a tutte le età.

Centri aggregazione per i ragazzi, specie nei quartieri territorialmente più remoti, che permettano forme di sperimentazione culturale e sociale ai diversi successivi livelli di età.

I centri sociali negli ultimi anni sono cresciuti per numero ed ambiti di attività, ma solo quelli riservati agli anziani. L'unico centro sociale autogestito da giovani, quello storico di via Leoncavallo, fondato nel lontano 1985, dove si sono incontrate ed hanno espresso la loro creatività diverse generazioni di giovani pesaresi, è stato chiuso d'autorità l'anno scorso e in seguito sono stati riassegnati spazi del tutto inadeguati alla prosecuzione dell'attività, così come era possibile invece nella vecchia sede. Le politiche giovanili si sostanziano con atti concreti e i giovani, se trovano una amministrazione più disposta ad ascoltarli che a governarli, non si porranno necessariamente come un esclusivo problema di ordine pubblico. Per tutto ciò, sono necessari centri sociali ai quali possano far riferimento giovani che cercano forme culturali, in particolare musicali, ed organizzative che non siano "sul mercato".

Spazi per la musica che tengano presente il fatto che Pesaro è uno dei centri nazionali con maggiore presenza di gruppi di nuova tendenza.

Spazi per lo sport diffuso accessibili gratuitamente sul modello dei *playgrounds* di quartiere americani, in cui esista un minimo di attrezzatura per praticare liberamente il basket, la pallavolo (in alternativa alla fruizione passiva dello spettacolo dei palasport e degli stadi), e l'atletica.

Centri sociali degli anziani dove, oltre alle ormai consuete attività meramente ricreative, si possano introdurre servizi ausiliari per la non autosufficienza e il benessere.

Università dell'età libera in cui si preveda anche la costruzione ininterrotta di livelli essenziali di cultura e in cui si prevedano anche momenti di formazione, in particolare linguistica, per i cittadini non italiani.

L'ambiente

La tutela dell'ambiente è una priorità che deve condizionare e dirigere la scelte urbanistiche e quelle economiche. Le forme di insediamento umano, le linee di traffico, le scelte di insediamento produttivo e le specifiche scelte di produzione non possono prescindere da una accurata valutazione del loro impatto ambientale.

Ciò premesso, vanno anche fornite specifiche indicazioni ai vari livelli di scala territoriale, dal più ampio al più elevato, tenendo presente che attualmente Pesaro (pur avendo recuperato posizioni negli ultimi anni) dispone ancora di 19,7 mq. di verde per abitante, contro i 22,9 di Ancona, i 20,6 di Macerata ed i 32.2 della media nazionale (fonte: ISTAT).

Parco del San Bartolo.

Occorre riparametrare l'area del Parco includendo in essa le aree prossime alla città, attualmente escluse nell'arco che va da Baia Flaminia (oggetto negli ultimi anni di continui ed irrazionali impermeabilizzazioni di suolo) a Cattabrighe ed includendovi anche il cuneo che sale da Cattabrighe verso Santa Marina.

Occorre una integrazione metodologica delle funzioni del Parco per cui, alle finalità di protezione naturalistica, si aggiungano e si rafforzino quelle di difesa dell'ambiente umanizzato, dai centri storici minori alle residenze signorili, dalle case rurali al paesaggio agrario.

Area collinare sud

Vanno fissate rigorose normative per quanto attiene densità edilizia e trasformazione degli edifici rurali. Si devono interrompere gli insediamenti speculativi degli pseudo villaggi turistico-residenziali.

Vanno catalogate e protette le strade rurali, strumento di godimento dell'area dei colli.

Difesa dell'agricoltura

Va praticata una politica di sostegno alla presenza di coltivatori e dell'attività agricola residua (v. economia) anche ai fini del mantenimento del precario assetto idrogeologico delle colline.

Difesa del Foglia

Va condotta una difesa del fiume e delle sue sponde attraverso il controllo degli scarichi inquinanti che ancora vi si gettano (d'intesa con i Comuni del bacino e le amministrazioni regionale e provinciale).

Costituzione del Parco Fluviale e sua difesa contro ogni ulteriore edificazione a ridosso dell'alveo.

Difesa del Genica

Va impedita la "tombatura" del torrente per la realizzazione di parcheggi auto a ridosso della foce e va pianificato un controllo degli scarichi inquinanti che ancora vi si gettano copiosamente. Le sponde, ampiamente cementificate nel tratto urbano, aumentano la velocità del deflusso delle acque in caso di nubifragi ed impediscono anche il naturale processo di fitodepurazione, per cui va pianificato anche un graduale processo di rinaturalizzazione.

Difesa dell'area Miralfiore

Maggiore integrazione dei percorsi ciclopedonali con i quartieri adiacenti il parco e con la stazione ferroviaria. Realizzazione di un più razionale parcheggio auto nell'area già in uso a ridosso della stazione ferroviaria, sia per recuperare spazio verde, sia per aumentare gli stalli disponibili. Insediamento di una sezione di storia dell'agricoltura dell'istituendo "Museo della Città e del Territorio" (v. istruzione e cultura).

Verde attrezzato di quartiere

Si devono moltiplicare, ovunque sia possibile, le aree verdi attrezzate e recintate per una migliore fruizione infantile sul modello della Villa Molaroni (es. via Parma alla Tombaccia, via Gattoni in Soria, piazza Puccini a Villa San Martino, ecc.)

Verde delle aree del centro e della zona mare

Occorre inserire altre aree di riqualificazione del centro storico, meno arzigogolate e costose di piazza Primo Maggio ma ugualmente utili alla vita collettiva (es. via Mazzini / largo Bruno Lugli) in tutta la città pentagonale.

Va assolutamente eliminato il parcheggio all'interno dell'area del San Benedetto e riqualificata tutta l'area del giardino storico, ponendola in continuità con gli Orti Giulii e l'area verde di via Massimi.

Vanno riprogettate le piccole aree verdi di piazzale Matteotti, razionalizzando gli elementi posizionati sulla piazza (chioschi e viabilità) che le rendono discontinue.

Va riprogettato il verde pubblico, anche con accordi con l'Istituto Agrario Cecchi, delle aiuole della zona mare -a partire da quelle di viale Trieste e lungomare Nazario Sauro- sul modello di quelle realizzate fino agli anni '70 dai giardinieri comunali, vanto della città giardino.

Funzione ambientale di Marche Multiservizi

Posto che come comunisti siamo per un ritorno delle SpA "multiutility" che si occupano di servizi pubblici essenziali sotto gestione diretta dell'Ente Pubblico, siamo per:

- una raccolta differenziata dei rifiuti realizzata con sistemi più moderni e razionali, in particolare quella delle aziende, anche ricorrendo a incentivi e premialità per chi adotta ed implementa buone pratiche di autocontrollo;
- l'eventuale installazione di piccoli inceneritori, meno funzionali per gli scarti industriali, gestiti sotto stretto controllo pubblico;

- il potenziamento del sistema di depurazione della rete fognaria, anche con l'eventuale introduzione di sistemi di fitodepurazione;
- lo studio di depuratori ed acquedotti per il ciclo chiuso delle acque reflue industriali;
- sistemi di controllo capillare per contrastare l'abbandono e la dispersione dei rifiuti, in particolare quelli non biodegradabili, prevedendo come deterrente sanzioni più elevate per i trasgressori.

La Salute

Va affermata la necessità del carattere pubblico della sanità e della sua tendenziale gratuità nel quadro di un diritto cittadino alla salute. Questo anche nel riconoscimento di un più razionale controllo delle risorse. La spesa sanitaria non è in sé eccessiva: certo è che non sempre ad una maggiore spesa corrisponde una migliore assistenza. Per questo chiudere gli ospedali minori ed aprirne di grandi può determinare perdita di assistenza, anche a parità di costi. Va quindi segnalato il ruolo della medicina di base, come cardine di un sistema sanitario efficace.

Per tutto ciò:

- pur non escludendo per il futuro un ospedale unico di Pesaro e Fano, riteniamo che la soluzione ideale sia quella di un ospedale funzionalmente unico e pubblico con due plessi, uno a Pesaro e l'altro a Fano, strutturalmente complementari; uno dei modelli ai quali riteniamo debba ispirarsi la sanità del nostro territorio è quello "poli-centrico" adottato anche nella vicina Romagna, sistema purtroppo ben conosciuto ed apprezzato dalle popolazioni del nostro territorio poiché frequentemente vi ricorrono a causa delle disfunzioni di tutta la sanità marchigiana
- siamo contrari ad un ospedale unico a Muraglia ed altrove, almeno fino a quando non si abbiano importanti trasformazioni strutturali della sanità; a quel punto, risolti anche i problemi dei collegamenti intervallivi fra Metauro e Foglia, un diverso ospedale potrà servire da solo la seconda e la terza città della Marche, a rapida disposizione anche dell'entroterra che deve in ogni caso mantenere efficaci presidi sanitari ¹
- in particolare, riguardo il sito del quartiere Muraglia, individuato dalla Regione Marche in accordo con l'attuale Amministrazione Comunale per la costruzione del nuovo ospedale unico, la nostra ferma opposizione si fonda sulle seguenti motivazioni: **a)** *criticità dei terreni in frana*, **b)** *rischio idrogeologico (è stato recentemente depositato in proposito anche un esposto in Procura)*, **c)** *insufficienza delle aree ancora disponibili comportanti una densità insostenibile delle cubature*, **d)** *congestionamento del traffico veicolare con relativo aumento dell'inquinamento da*

¹ Vedere anche "Ospedale San Salvatore" in "L'Urbanistica"

PM₁₀ (per il traffico urbano, il traffico proveniente da Fano, Valmetauro e da tutto l'entroterra), e) ulteriore consumo di nuovo suolo, f) posizione non baricentrica del sito rispetto alle esigenze delle popolazioni dell'entroterra, g) coinvolgimento nella "finanza di progetto" di soggetti privati potenzialmente condizionante l'interesse pubblico, h) enorme dispersione di risorse per un cantiere edilizio di incerta e sicuramente non breve durata a scapito di investimenti in conto capitale per attrezzature e strumenti per diagnostica, cura e ricerca sanitaria (oltre alle risorse da destinare per il personale medico, infermieristico, ecc.)

- in coerenza con quanto affermato sul carattere pubblico della sanità, siamo chiaramente contrari alle proposte che portino ad una commistione di strutture pubbliche e private, come purtroppo la situazione della vicina Fano già lascia presagire
- allo stesso modo, in opposizione al gigantismo della spesa, suggeriamo la sua razionalizzazione attraverso una riduzione delle permanenze ospedaliere con il potenziamento del *day hospital* per tutte le analisi che non richiedano il ricovero; il potenziamento del *day surgery* per tutti i piccoli interventi risolvibili in poche ore; sosteniamo in particolare (anche per evitare nel maggior numero di casi possibili alle famiglie i costi altissimi per la collocazione dei loro cari in RSA, Case di riposo e l'assistenza delle badanti) il potenziamento dell'assistenza domiciliare per gli anziani e i malati cronici da curare in casa.

In questo quadro di medicina decentrata va studiato anche un diverso ruolo "sociale" delle farmacie comunali che, rimodulando anche l'attuale gestione affidata all'ASPES, possono essere integrate in una rete di medicina territoriale che si sviluppi dal medico di base, ai poliambulatori, alla medicina preventiva e del lavoro.

I servizi sociali

Obiettivo fondamentale di questo settore deve essere ridurre ed eliminare le cause strutturali dell'emarginazione sociale e tutelare i più deboli (anziani, malati, handicappati, disabili); emarginati (stranieri, precari, tossicodipendenti, ex carcerati); persone in crisi (sfrattati, disoccupati). Per questo, oltre alle iniziative che derivano dalle decisioni da prendere in altri settori (sanità, economia, urbanistica), vanno segnalate alcune iniziative specifiche quali:

- convenzioni fra ASUR e Comune per il funzionamento ed il piano organico del SERT
- convenzioni con le cooperative che tendono al recupero di disabili, disadattati, emarginati ed al loro inserimento sociale e lavorativo
- istituzione e pubblicizzazione di uno specifico centro per la collaborazione con i lavoratori extracomunitari e le loro organizzazioni.

Pesaro città antifascista, città dell'accoglienza e città della solidarietà.

Viviamo in un'epoca in cui si vuole riscrivere la storia del Novecento. La guerra di Liberazione dal fascismo la si vuole trasformare in una guerra civile in cui deve diventare sempre meno chiaro chi siano stati i "buoni" e chi i "cattivi". Per le forze neofasciste, ed anche per quelle che si mascherano dietro "la difesa della patria e della civiltà occidentale dall'invasione degli immigrati", il fascismo "ha fatto anche tante cose buone".

Le forze liberali da anni tendono ad equiparare i fascismi con il comunismo. Il risultato dell'operazione è che il capitalismo liberale è positivo per l'umanità, mentre l'equiparazione tra comunismo e nazifascismo equivale a dire che siamo tutti un po' cattivi e quindi i secondi non devono più essere un tabù per il genere umano.

Pure a Pesaro i risultati del diffondersi del revisionismo storico sono evidenti: un monumento alla Resistenza può diventare un parcheggio, perché un gruppo scultoreo di grandi dimensioni posto in luogo simbolo della lotta di Liberazione, smarrito il suo valore storico ed evocativo, diventa solo ferro e si può spostare da un'altra parte. Un'amministrazione comunale non dovrebbe trascurare mai il valore della lotta partigiana, elemento fondativo essenziale della Repubblica e della sua Costituzione.

Pesaro e la sua amministrazione non dovrebbero poi rincorrere la destra sui temi legati all'accoglienza di nuovi cittadini, cioè anteporre le questioni di ordine pubblico (per le quali le responsabilità primarie sono di altri livelli istituzionali) alle iniziative per l'integrazione. È necessario perciò creare forme più collaborative con famiglie e lavoratori stranieri, per esempio utilizzando di più le sedi dei Consigli di Quartiere per sportelli di consulenza e orientamento, per momenti di formazione linguistica, per corsi di cultura e tradizioni locali. Dai nuovi cittadini invece la città potrebbe raccogliere innanzitutto le loro storie e tradizioni, ma anche le loro competenze, con l'obiettivo di dare alla comunità nel suo complesso serenità e stimoli per sperimentare forme nuove di collaborazione civica. Da questo punto di vista forme di collaborazione ed integrazione civica sono stati attuati in modo esemplare da Domenico Lucano, già sindaco di Riace, con un modello inedito, ma molto efficace, di accoglienza diffusa.

La solidarietà Pesaro l'ha espressa in passato, in diversi ambiti e contesti, in forme molto nobili, tuttavia in alcuni casi sarebbe importante fare molto di più, anche senza necessariamente ricorrere a spese in conto capitale. Un esempio molto significativo in questa prospettiva potrebbe essere l'avvio di accordi di interscambio e di cooperazione culturale ed economica con una città gemellata allo stato attuale solo formalmente, Rafah, che vive da anni una drammatica situazione sociale e politica.

Noi intendiamo la solidarietà anche come una forma di collaborazione reciproca fra i popoli, cioè in prospettiva anche una opportunità di sviluppo sociale ed economico.

L'urbanistica

Un punto fermo del nostro programma è la necessità di fermare l'espansione di una edilizia inutile e distruttiva, proponendo formule diverse di fornitura delle abitazioni e dei servizi.

La demografia ci dice che da tempo Pesaro ha una popolazione sostanzialmente stabile; è vero che ciò non significa stabilità del numero dei nuclei familiari. Sappiamo bene che troppo spesso le giovani coppie sono costrette alla convivenza con i genitori, questo però non dipende dalla mancanza di case (infatti ce ne sono moltissime vuote) ma dal loro costo eccessivo. Per questo va affermato che un compito dei governi e delle amministrazioni comunali è l'immediato innalzamento di IMU e TASI sulle case sfitte che liberi tale patrimonio immobiliare.

A Pesaro le case costano più che in altre città italiane simili per dimensione e struttura economica, questo a causa degli investimenti speculativi locali e turistici che insieme producono innalzamento dei prezzi di mercato e dei fitti e sottoutilizzazione del costruito.

Va riaffermata la necessità del rilancio della edilizia economica e popolare, la sola che intenda la casa come valore d'uso e non come bene d'investimento. Questo rilancio, combinato con una politica nazionale "civile", che porti alla separazione fra diritto di proprietà ed il diritto di edificazione, porterebbe nel medio periodo ad un sicuro calo dei prezzi della casa.

Stante il perdurante periodo di stagnazione del mercato, particolarmente a Pesaro nel settore delle costruzioni, le nuove tecniche edilizie (ancora non sperimentate con particolare diffusione in città) permettono una occupazione di gran lunga più ridotta che un tempo, con manodopera quasi mai locale e spesso neppure italiana. Se ciò è positivo in termini economici, lo è certamente meno in termini sociali. Occorre perciò cambiare ottica di costruzione e passare dalla logica del nuovo a quella del recupero del vecchio e del restauro dell'antico, con uso di tecniche apposite e formazione di professionalità che diano lavoro a giovani che entrino in questo settore.

Va infine ribadito fermamente che è ora di finirla la "l'urbanistica contrattata", ipocrita espressione che voleva dire a Pesaro, come in tante tangentopoli italiane, che l'urbanistica veniva decisa in privati studi professionali e di impresa per essere poi sottoposta alla quasi immancabile approvazione degli amministratori.

Tutto questo vuol dire creare una città del tutto diversa da quella che i nostri amministratori hanno prodotto negli ultimi 40 anni.

Il centro storico deve vivere

Bisogna impedire le ristrutturazioni-speculazioni nei vecchi edifici con cambiamento delle destinazioni d'uso; si deve altresì impedire l'edificazione-saturazione delle residue aree non edificate che devono diventare "piazze attrezzate" con pedonalizzazione circostante, fungendo da luoghi di incontro e "centri sociali spontanei".

Va dirottata sul centro storico una quota fondamentale dei fondi ERAP per programmi di ripristino che vi mantengano o riportino abitanti, per il periodo di ripristino va realizzata l'esperienza (stroncata dalle ultime amministrazioni) delle case-parcheggio.

Va facilitata la permanenza in centro dei più deboli economicamente, anche con: servizi di assistenza sanitaria per anziani, recupero di spazi per bambini, mantenimento di servizi commerciali diversificati e specializzati, botteghe artigianali di qualità, servizi culturali e ricreativi per ogni fascia di età.

Va incentivato, con una più restrittiva prassi di concessioni per usi diversi, un processo di reinsediamento di luoghi di intrattenimento e di spettacolo, ora concentrati soprattutto alla "Torraccia". Pesaro non può restare l'unica città della provincia senza nemmeno una sala cinematografica nel centro storico!

Ospedale San Salvatore

Ribadiamo la nostra opposizione al trasferimento dell'Ospedale San Salvatore che costituirebbe, a nostro avviso, la premessa per una colossale opera speculativa da compiere in collegamento con la vicina area delle caserme.

La zona mare

La speculazione ha colpito duro anche in questa area, apparentemente meglio difesa perché privilegiata. Per contrastarla sono necessari i seguenti strumenti:

- l'eliminazione del cosiddetto "riequilibrio volumetrico", che ha permesso scempi come anche la demolizione di alcuni villini storici negli anni scorsi, per la realizzazione di palazzine e palazzi; questa pratica va bloccata anche per le strutture commerciali
- l'eliminazione della cosiddetta "ricucitura dei margini", che permette di costruire su ogni area verde residua; consideriamo molto negativi in proposito anche gli interventi pubblici realizzati recentemente nell'area verde di Baia Flaminia
- vanno salvaguardati, con accurato inventario, anche tutti gli edifici pregevoli (non solo i villini) presenti nella griglia rettangolare della zona mare
- blocco di operazioni speculative al limite nord della zona mare lungo il porto che non abbiano nessun rapporto reale con le necessità del porto, attuali e future

I quartieri esterni

Anche per i quartieri esterni si pone il problema di interrompere le operazioni di "ricucitura dei margini" che in Soria, a Pantano, a Loreto, hanno consentito operazioni speculative in aree già intasate. In tali zone vanno salvate le aree residuali, gli scampoli di verde da usare collettivamente, che saranno maggiori se si sapranno guidare le dismissioni dei pochi impianti produttivi ancora esistenti

Il problema delle aree dismesse si fa sentire ancora di più nella seconda cerchia dei quartieri (Tombaccia, Villa San Martino, Santa Veneranda), dove si tratta di vedere se i capannoni che vengono lasciati liberi siano utilizzabili in alternativa alla edificazione in nuove aree di espansione.

La periferia lontana

Da Borgo Santa Maria a Villa Ceccolini, vanno difese le condizioni di vita di una popolazione esclusa da una facile fruizione dei servizi del centro storico. È perciò necessario:

- stabilire degli standard di servizi pubblici (scuola, sanità, vita collettiva) e di servizi privati (negozi, farmacie, botteghe artigiane) che forniscano un livello significativo di autosufficienza alle aree di vecchio e nuovo insediamento
- escludere i traffici pesanti o intensi dalle aree di insediamento residenziale
- distinguere nettamente le aree di insediamento residenziale da quelle di insediamento produttivo.

L'area delle colline

In tali aree le operazioni da contrastare sono la speculazione e l'abuso dei privilegiati:

- contro la speculazione è necessario interrompere la pratica della costruzione delle "aree residenziali" (quali il Ledimar, il residence Montegranaro, Trebbiantico, ecc.) che portano alla cementificazione ed all'asfaltatura di zone geologicamente fragili e paesisticamente preziose; queste ultime, benché protette dal Decreto legislativo 1999 / 490, sono diventate aree ad alta densità edilizia con pseudo caratteri di lusso
- contro il privilegio occorre ridisegnare il rapporto fra ambiente ed insediamento, impedendo la totale privatizzazione – recinzione delle aree verdi, prevedendo zone di "salvezza" nelle fasce più fragili ecologicamente e più interessanti paesaggisticamente
- vanno evitati ulteriori scempi attorno ai centri storici minori, quali quelli compiuti a Candelara.

Il traffico, i trasporti e l'area portuale

La premessa è la ricerca di un sistema di trasporti che riduca al massimo il consumo energetico, l'impatto ambientale dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione. Questo va ottenuto con la riduzione della motorizzazione individuale e l'aumento sia dei mezzi di trasporto pubblico, sia di quelli non inquinanti o meno inquinanti. Ognuna di tali scelte va operata e coordinata, dal livello urbano a quello periurbano, o alla scala territoriale più ampia.

È ancora poco soddisfacente la situazione per le persone con handicap ed in genere per tutti coloro che presentano difficoltà di deambulazione, principalmente a causa della selva di barriere e difficoltà create da ambienti architettonici ed urbanistici finora quasi mai ideati per una libera fruizione. La situazione si è ulteriormente complicata con le recenti realizzazioni in tutta l'area urbana di rotatorie (pensate e progettate fondamentalmente in funzione del solo traffico automobilistico privato) quando queste,

intersecandosi contemporaneamente con attraversamenti pedonali e con piste ciclabili, spesso creano situazioni di incertezza e pericolo a chi deve attraversarle, in particolare agli anziani e persone con difficoltà motorie.

Trasporti extra area

Pur considerando l'imprescindibilità strutturale del trasporto su gomma, va indicata una soluzione alternativa più opportuna per quanto riguarda le ferrovie.

- Dovrebbe essere sostenuta la necessità di un ripristino di un'area per lo scalo merci di Pesaro, scelta di pubblico servizio per l'area pesarese che non comporterebbe aggravii di spesa in conto capitale. In questa direzione va contrastata la spinta dell'azienda delle ferrovie verso l'alta velocità, che taglia fuori città ed area dai collegamenti più significativi.
- Siamo favorevoli al ripristino della ferrovia Metaurens, perché i due capoluoghi di Provincia non possono non avere un collegamento ferroviario, per uso commerciale, turistico e come ordinaria linea passeggeri.

L'area portuale

Pesaro non ha più un porto industriale e gli spazi necessari per un cantiere navale sono ora occupati da un nuovo costruendo cantiere che sarà specializzato nei soli yacht, cioè nell'industria del lusso, quindi decisamente tutt'altra cosa. Nella nostra città non verranno più costruite, sicuramente nei prossimi decenni, navi di dimensioni significative, il che oggettivamente esclude per sempre un certo tipo di sviluppo dell'industria navale. Non siamo affatto convinti che per la città il nuovo cantiere potrà avere ricadute positive, sia dal punto di vista dell'occupazione, sia dal punto di vista economico e dell'indotto, visto il carattere dell'impresa che lo gestisce: per Pesaro il nuovo cantiere sarà più che altro una inavvicinabile vetrina, da guardare da lontano.

Anche le funzioni di porto commerciale possono praticamente dirsi compromesse e concluse. Restano quelle di porto peschereccio (residuali) e di porto turistico (in sviluppo). Non siamo peraltro del tutto persuasi che il recente allungamento dei moli non sia stato concausa dell'accelerazione dell'erosione sulla vicina collina del San Bartolo e di quella delle spiagge a levante del porto.

Nell'immediato non possiamo che essere favorevoli alla funzionalità maggiore del porto peschereccio, il che deve significare però una diversa politica dei posti in banchina e la garanzia dei servizi di piccola cantieristica al servizio dei pescatori, cose finora non praticate se non in forme "estetizzanti".

Per le funzioni di porto turistico, pur essendo Pesaro da qualche tempo punto d'attracco e scalo di piccole navi da crociera e di piccole navi passeggeri (durante la stagione estiva), restano le problematiche legate alla capienza dell'invaso e al mancato dragaggio dei fondali, fattori questi ultimi che, se non risolti, rendono il movimento turistico e dei passeggeri del tutto marginale e legato alla stagionalità.

I collegamenti tangenziali all'area urbana

La necessità da tutti sentita è liberare la città dal traffico. La differenza sta nelle soluzioni. Una vecchia proposta avanzata da tutti i partiti, già dall'epoca di tangentopoli, era la complanare inserita nel fantomatico "corridoio adriatico".

Negli ultimi anni a Pesaro si è realizzata una interquartieri per risolvere, più che il traffico di transito, i collegamenti urbani fra i quartieri. In tale arteria stradale è già iniziato un processo di conurbazione, con il progressivo insediamento di strutture commerciali di medie e grandi dimensioni. Queste ultime hanno inevitabilmente attivato ed incrementato il traffico veicolare e, nonostante le tante ed ugualmente impattanti (perché pur sempre di nuovi asfalti si tratta) piste ciclabili, determineranno una tendenziale e progressiva saturazione degli spazi verdi residui, sostituiti da edifici ancor più impattanti dal punto di vista volumetrico e delle architetture (nella generalità dei casi di bassa qualità). Questo processo va ora contrastato con tutti gli strumenti possibili.

- La prevista costruzione del nuovo ospedale di Muraglia è la ragione per la quale l'attuale amministrazione ha previsto il completamento dell'interquartieri verso sud: per la stessa ragione per cui siamo contrari ad un nuovo ospedale in quell'area così fragile, contrastiamo l'idea di prevedere ulteriori nuovi tracciati stradali, in particolare in una zona di grande pregio dal punto vista ambientale ed anche archeologico (acquedotto romano).
- Non riteniamo necessaria nemmeno la costruzione del secondo casello autostradale, perché porterebbe un ulteriore aggravio di traffico in un quartiere già molto penalizzato da questo punto di vista. Per i collegamenti della città del traffico su gomma verso sud, riteniamo che l'unica soluzione praticabile ora resti il miglioramento e la razionalizzazione delle reti stradali esistenti (SS 16 e strada Panoramica Ardizio). Il tempo per il consumo di suolo e per le grandi opere stradali, principalmente a causa degli errori compiuti negli ultimi decenni, è terminato.
- Va lanciata una lotta, sostenuta a livello parlamentare e regionale, per la liberalizzazione dell'A14, da Cattolica a San Benedetto del Tronto: in una regione come la nostra, caratterizzata da sistemi vallivi posti a pettine verso la costa, una infrastruttura a tre corsie di marcia già presente lungo la costa è più che sufficiente (e probabilmente risulterà addirittura sovradimensionata nei prossimi decenni) a garantire l'attraversamento del grande traffico nord-sud e viceversa.
- Se non sono proponibili attraversamenti intervallivi per tutta l'area regionale per il grande traffico nell'entroterra (a meno che non si voglia devastare definitivamente il territorio), si può invece studiare una strada che colleghi, in zone altimetricamente favorevoli e paesisticamente meno importanti, le zone industriali di Chiusa di Ginestreto e Lucrezia. In questa ottica si risolverebbero le necessità dei traffici fra la valle del Foglia e Fano e fra la valle del Metauro e Pesaro ed anche plausibile, in futuro, la presenza di maggiori strutture di servizio pubblico per le due intere vallate e per la costa.

Le comunicazioni interne all'area

Tali comunicazioni vanno impostate, a partire dalle linee prima descritte, secondo una serie di vie di uscita e penetrazione dalla e nell'area centrale ed una serie di vie, grosso modo concentriche, che ad essa siano tangenziali. È chiaro che il mare e le colline definiscono un limite alla tangenzialità e delle direttrici alle linee di penetrazione.

Va ancora segnalato che la SS 16, spostata in parte sul nuovo percorso Cattabrighe - Chiusa di Ginestreto – Lucrezia, dovrebbe liberare quasi interamente l'area interna dal traffico pesante e che esso, ridotto nelle dimensioni, si limiterebbe alle due direttrici "Borgo Santa Maria – Torraccia – Tombaccia" e Villa Ceccolini – Borgheria – via Toscana ".

Questi sarebbero anche due dei principali assi di penetrazione del traffico leggero in città, restando gli altri assi fondamentali quello proveniente da Fano e l'altro proveniente da Cattolica.

La struttura insediativa, dalla residenza alla produzione, nella nostra area rende difficile prescindere dall'uso dell'auto individuale per i lavoratori pendolari verso l'interno della vallata, ma lo rende meno dannoso per coloro che convergono verso la città.

Da queste constatazioni nascono le nostre proposte sulle comunicazioni interne.

- Vanno stabilite due linee di trasporto rapido su gomma che da Borgo Santa Maria e da Villa Ceccolini portino allo snodo di traffico della stazione ferroviaria.
- Vanno creati, in aggiunta a quelli già esistenti, parcheggi di scambio lontani dall'area centrale (Tombaccia, villa San Martino, zona Campus) e gratuiti, con navette passeggeri che colleghino ai margini della città pentagonale.

Le vie tangenziali e di uscita

Realizzata l'interquartieri, vanno razionalizzati i raccordi di questa con gli altri percorsi. Una questione ancora aperta è in particolare quella "dell'imbuto" nella zona di Muraglia (via Guerrini con via Flaminia – Lombroso). Per quest'ultima una soluzione alternativa a quella in via di attuazione poteva essere la distribuzione del traffico in entrata e uscita dell'interquartieri su più strade già esistenti, introducendo sensi unici di marcia, razionalizzando gli spazi occupati dalle carreggiate già esistenti e limitando al massimo i nuovi tracciati. Allo stato attuale sembrerebbe purtroppo inevitabile l'avvio degli annunciati lavori di collegamento diretto di via Carloni - Lombroso che, questo purtroppo è sicuro, se effettuati come previsto avranno un forte impatto su una fragile area verde ancora non urbanizzata. Per le stesse ragioni non siamo d'accordo per una interquartieri interamente a quattro corsie, piuttosto riteniamo necessaria una razionalizzazione di essa in corrispondenza dei punti di intersezione con gli altri assi viari principali (per esempio con la Montelabbatese) e per i flussi da e verso Cattolica.

Il trasporto su veicoli elettrici

Non si sono mai sperimentati mezzi di trasporto urbani su rotaia o, più semplicemente, con filobus (ne esistono ad Ancona e nel riminese). Potrebbe essere utile programmare la fattibilità di una riconversione parziale del trasporto pubblico con questi mezzi anche a Pesaro, sia a servizio del centro storico, sia con un tracciato che potrebbe raccordare i quartieri della Celletta di Santa Veneranda, l'area della Stazione, il San Decenzio,

Muraglia, per poi di nuovo tornare alla Celletta, con le quattro estremità di questo percorso dotate di parcheggi di scambio.

Le comunicazioni in centro ed attorno ad esso

Lo snodo di traffico della stazione ferroviaria

Per decongestionare il traffico nell'area, oltre ad un più razionale parcheggio auto a ridosso del Miralfiore, si devono prevedere della navette urbane che percorrano il perimetro della città pentagonale, collegando la stazione anche con gli parcheggi già esistenti.

La pedonalizzazione del centro storico ed oltre

Tutto l'attuale centro storico si presta alla pedonalizzazione. Sono da ridefinire funzione e ruolo di Pesaro Parcheggi s.r.l., come quello di tutte le altre società partecipate, per verificare se sussistano le condizioni per un ritorno al controllo pubblico diretto della gestione dei parcheggi.

I marciapiedi, i dissuasori e le piste ciclabili

- In tutte le vie pedonalizzate va studiato ed attuato un piano di costruzione e di effettiva protezione dei marciapiedi ove essi siano assenti (Soria, Tombaccia, Pantano, Muraglia, Montegranaro).
- Tutte le vie che si immettono su quelle percorse dal mezzo pubblico e tutte quelle che passano nei pressi di scuole materne, elementari e medie inferiori, debbono essere dotate di dissuasori in cemento, che obblighino a rallentare; tuttavia la presenza di questi va segnalata preventivamente, per esempio con l'apposizione sull'asfalto di strisce di gomma che provochino attraverso gli pneumatici il caratteristico suono intermittente, al fine di evitare danni ai veicoli, oltre che ai pedoni.
- Vanno delimitate e regolate in modo efficace in tutta la città (e non come ora in maniera ridicola, in particolare negli attraversamenti stradali) le piste ciclabili. Laddove questo non sia possibile, per ragioni di spazio, si devono prevedere impianti semaforici e l'aumento di attraversamenti ciclabili, ben segnalati e percettibili dagli automobilisti.

Le piste ciclabili sono un patrimonio per la città, tuttavia ci opponiamo alla loro costruzione laddove questo significhi nuove impermeabilizzazioni dei suoli, quindi siamo per lo smantellamento dell'inutile pista ciclabile sul Campo di Marte.

Il trasporto pubblico su gomma

La dimensione futura

Le dinamiche del trasporto pubblico sono state negli ultimi anni fortemente condizionate dall'arrivo di forti competitori privati (italiani ed esteri). La dimensione provinciale del consorzio Adriabus potrebbe non essere più sufficiente a reggere il

confronto nei prossimi anni, quindi si dovrebbero ricercare nuove sinergie, anche con le aziende di TPL romagnole, per un riequilibrio dei costi economici aziendali.

Scelte extra-aziendali necessarie

- divieto di accesso delle auto nella città pentagonale
- riduzione del numero dei permessi di accesso con pubblicazione di nomi e qualifiche degli autorizzati
- severità delle multe e frequenza delle rimozioni per le auto in sosta irregolare dentro la città pentagonale ed anche nelle aree ad essa circostanti

Scelte del Comune insieme all'azienda TPL

- istituzione dei parcheggi di scambio lontani e prezzo ridotto per l'uso dei mezzi pubblici collegati al centro
- flessibilità degli orari degli autobus di linea e delle navette
- incremento dell'utenza attraverso più articolati regimi tariffari.

Tributi

La politica fiscale che l'amministrazione deve perseguire è quella dell'equità e, soprattutto, della progressività.

In questa fase è indispensabile prevedere solo adeguamenti all'indice dell'inflazione programmata per le tariffe dei servizi forniti dal Comune.

Sono necessarie procedure più accurate per il controllo delle domande di ottenimento di servizi e rette calcolate sulla base del valore ISEE delle famiglie, sia per garantire tariffe ridotte alle persone che ne hanno veramente diritto, sia come forma di contrasto all'evasione fiscale.

È fondamentale il pieno utilizzo ed implementazione di tutte le mappe del catasto e dei dati relativi alle superfici e identificativi catastali, al fine di gestire al meglio la leva fiscale relativa ai tributi per i servizi indivisibili.

Vanno attivate, compatibilmente con le normative vigenti, forme di revisione delle rendite catastali ai fini I.M.U., con l'intento di distribuire in forma più equa il carico fiscale sui contribuenti e contenere il livello di aliquote applicate.